

Tajani: le imprese sanzionate dalla Russia saranno risarcite

Carlo Marroni

1 di 2

Si apre un varco per la salvaguardia delle imprese europee che hanno investimenti in Russia, a partire da quelle italiane. Dopo una intensa iniziativa diplomatica dell'Italia – e in particolare del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - nell'ambito del 14° pacchetto di sanzioni nei confronti di Mosca sono entrate in vigore anche le prime norme giuridiche che dovranno tutelare le aziende europee in Russia, dopo i casi degli ultimi due mesi che in particolare hanno riguardato UniCredit e Ariston. In ambienti diplomatici si sottolinea che l'Italia ha raggiunto gli obiettivi prefissi a tutela degli interessi nazionali, raggiungendo un equilibrio, nel contrasto all'aggressione russa, fra l'efficacia delle misure e la loro sostenibilità, evitando quindi l'adozione di misure che colpiscano l'economia e le imprese Ue senza avere un impatto significativo sulla capacità bellica e industriale russa. Le norme di cui l'Italia ha sostenuto l'adozione sono di due livelli. Il primo consente agli operatori Ue di agire presso le Corti degli Stati membri per ottenere il risarcimento di qualsiasi danno da loro subito come conseguenza di pronunce delle Corti di Stati terzi (incluse quelle russe) a seguito di un'azione da parte di soggetti russi o controllati da russi, o che agiscono per loro conto, in relazione a contratti o transazioni la cui esecuzione è stata investita dalle sanzioni Ue, a condizione che la persona interessata non abbia accesso effettivo a rimedi giurisdizionali nella giurisdizione competente.

Un altro capitolo prevede che il diritto al risarcimento nei confronti del soggetto russo (o controllato da un soggetto russo) contro cui si è agito, viene eventualmente riconosciuto

e quantificato dal giudice nazionale competente con una sentenza. La sentenza costituirà un titolo esecutivo. A quel punto si potrà agire nei confronti del soggetto per l'esecuzione del titolo nei suoi confronti (e sui suoi beni) sulla base del titolo esecutivo dinanzi al giudice dell'esecuzione competente e del diritto esecutivo applicabile individuati sulla base della normativa europea in materia. Si potrà provare anche l'esecuzione in più Paesi Ue o verificare se vi siano accordi con Stati terzi per l'esecuzione dei titoli esecutivi emessi nello Stato membro interessato. Infine è stata inserita una deroga per l'esportazione verso la Russia di impianti ad uso domestico, inutilizzabili a fini industriali e militari, fortemente richiesta dalle associazioni di categoria.

I principali casi in cui sono state colpite aziende riguardano il trasferimento temporaneo delle sussidiarie russe di Ariston e Bosch alla russa Gazprom Domestic Systems, la società del gruppo statale Gazprom produttrice di elettrodomestici. In maggio una Corte di San Pietroburgo ha posto sotto sequestro conti e proprietà di UniCredit in territorio russo per un valore di quasi 463 milioni di euro. «È passato il principio che ci può essere un risarcimento per le imprese colpite dalla Federazione russa» ha commentato Tajani. «Si tratta della base giuridica, poi vedremo dove si potranno trovare i fondi. Ma il principio che queste imprese debbano essere risarcite è già una vittoria importante dell'Italia. In Russia sono presenti duecento imprese italiane. Le imprese possono agire in giudizio per chiedere un risarcimento per eventuali azioni di ritorsione agendo presso le corti nazionali Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA